

per fortuna o per disgrazia, abbondano, ma per disgrazia vi sono troppe spese di amministrazione, troppe spese inutili e troppi duplicati di spese che sarebbero evitati col sistema dei consorzi e delle federazioni.

Io ho accennato al problema e non tedio di più la Camera. Certo il problema è di importanza capitale. Lo affido, ripeto, alla generosità del Governo, ma soprattutto all'intelligenza, al senno e al cuore del ministro Federzoni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole D'Alessio Francesco. Ne do lettura:

« La Camera constata che la uniformità del regime finanziario cui sono sottoposti tutti gli Enti locali aggrava le sperequazioni naturalmente esistenti da regione a regione e invita il Governo ad adottare rapidamente gli opportuni temperamenti ».

Non essendo presente l'onorevole D'Alessio, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Riccioni. Ne do lettura:

« La Camera, convinta della necessità di regolare con urgenza il servizio di custodia dei campi, sottraendolo agli attuali consorzi per le guardie campestri, confida che il Governo voglia provvedervi ».

RICCHIONI. Rinunzio a svolgerlo, avendolo fatto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Sono stati anche presentati tre ordini del giorno dall'onorevole Barbiellini-Amidei. Ne do lettura:

« Si richiama il Governo sulla necessità del riordino delle finanze degli enti autarchici ».

« Si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere realmente all'efficacia del servizio zoiatra per la tutela del patrimonio, che è trasportato senza tutela con i mezzi dello Stato ».

« Si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di maggiormente organizzare il servizio di polizia sanitaria, dando agli ufficiali sanitari comunali e provinciali maggior assistenza morale ed economica affinché la loro azione sia veramente scevra da restrizioni politiche ed economiche ».

L'onorevole Barbiellini-Amidei ha facoltà di svolgerli.

BARBIPELLINI-AMIDEI. Sul primo ordine del giorno, sulla necessità di riordinare

le finanze degli enti autarchici, desidererei avere dal ministro dell'interno assicurazioni nel senso del riordinamento specialmente delle opere di assistenza e beneficenza.

Il tempo stringe ed è necessario accelerare. Ecco quali sono i punti precisi. Per le opere di beneficenza vi è una legge, di cui mi sfugge la data, che proibisce l'alienazione degli speciali titoli di rendita stabiliti per le opere pubbliche di beneficenza.

Ora supponiamo il caso che un'opera pia abbia un conto passivo di un numero X milioni e un capitale di eguale cifra di titoli di rendita. In tal caso, dato che il conto corrente passivo porti un interesse del 6 al 9 per cento a carico dell'opera pia di beneficenza mentre i titoli di rendita a sua disposizione portano una utilità dal 2 e mezzo al 4 per cento che non si possano utilizzare, si autorizzino le Opere pie di beneficenza e di assistenza ad alienare, sia pure con vincolo, presso la Cassa depositi e prestiti questi titoli di rendita per sopprimere alle maggiori passività.

*Voce.* Vi è la Giunta provinciale.

BARBIPELLINI-AMIDEI. La legge impedisce l'alienazione dei titoli. Vi è poi un'altra legge, di cui mi sfugge pure ora la data, che impedisce alle Opere pie di beneficenza e di assistenza di erogare le entrate straordinarie a colmare eventuali passività. Queste entrate devono viceversa essere erogate ad incremento patrimoniale.

Così, per esempio, supponiamo che da parte di un affittuario terriero si addivenga ad una constatazione di danni che devono essere rimborsati all'amministrazione delle Opere pie. La rifusione dei danni da parte dell'affittuario deve andare ad incremento patrimoniale, mentre il pagamento di eventuali danni da parte delle Opere pie deve essere iscritto in bilancio.

È un controsenso, perchè le Opere pie di assistenza e di beneficenza per pagare i danni devono accendere mutui al 6 e 7 per cento; viceversa i denari che introitano danno il quattro e mezzo o cinque per cento.

Per quanto riguarda i comuni e le provincie ho già chiaramente espresso le mie idee nella critica fatta in relazione ai bilanci comunali e provinciali. Gli oneri ai comuni e alle provincie sono venuti fin dal 1923, mentre gli scarichi effettivamente non sono stati accordati che in modo particolare e non completo per tutti i comuni e tutte le provincie d'Italia.

Io chiedevo al Governo di voler rivedere la situazione anormale causata dai provve-